



Debito pubblico record: 130,3% sul pil

Il debito pubblico italiano continua a macinare record: 130,3% del Pil nel primo trimestre del 2013 secondo Eurostat. Peggio di noi sta solo la Grecia con un ben più elevato 160,5%. Ma è ben magra consolazione. Anche perché se il dato era atteso (la Commissione europea prevede che l'Italia chiuderà il 2013 con un rapporto debito/pil al 131,2%) restano pesanti incertezze sul 2014, come sottolinea Sergio De Nardis, capoeconomista Nomisma.

Dati alla mano, le previsioni inserite all'interno del Def di aprile prevedono un'inversione di tendenza del rapporto Debito/Pil, ma tutto questo alla luce di un'aspettativa di ripresa dell'attività economica - +1,3%- che oggi appare francamente ottimistica, considerando che altre stime - vedi Commissione Europea - inquadrano un rapporto Debito/Pil ancora in crescita per l'Italia.

De Nardis spiega che bisogna tenere conto come le misure di consolidamento fiscale, causando recessione, hanno generato effetti avversi sul risanamento. "Per ridurre il rapporto Debito/Pil occorre puntare sulla crescita anche per far fronte alla possibilità di aumenti dei tassi di interesse non tanto causati da tensioni sullo spread, ma dalla ripresa economica Usa e all'interno dell'Unione - ha aggiunto - Certo un'accelerazione del processo di valorizzazione e di dismissioni del patrimonio pubblico sarebbe un concreto aiuto, così come previsto dal programma di Governo. Ma occorre essere realisti: con le attuali condizioni di mercato è ben difficile immaginare l'utilizzo del patrimonio come scorciatoia rispetto alla maratona che dobbiamo percorrere".

Insomma, costretti dalla camicia di forza del patto di stabilità e da un'economia che stenta a ripartire grazie anche alle politiche di austerità imposti dalla Ue, ci troveremo presto di fronte all'ennesima necessità di reperire risorse da mettere a copertura degli interessi sul debito. Con una difficoltà in più: in questi ultimi tre anni di crisi famiglie e imprese hanno raschiato il fondo del barile. Ora serve davvero un'azione diversa. A Roma come a Bruxelles.